

Salotto **Toscanini**
musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022



2 dicembre 2021

VADYM KHOLODENKO
Pianoforte

Salotto Toscanini

musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Auditorium Paganini
Giovedì 2 dicembre 2021, ore 20.30

VADYM KHOLODENKO

Pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Dodici variazioni in la maggiore
sulla danza russa dal balletto
Das Waldmädchen di Paul Wranitzky WoO 71

FREDERIC RZEWSKI
Trentasei variazioni su
¡El pueblo unido jamás será vencido!

Introduce il concerto Attilio Cantore

Si ringrazia

FAZIOLI

LABORATOIRES FRANÇAIS



LUDWIG VAN BEETHOVEN

Dodici variazioni in la maggiore sulla danza russa dal balletto

Das Waldmädchen di Paul Wranitzky WoO 71

Tema. Allegretto

FREDERIC RZEWSKI

Trentasei Variazioni su *¡El pueblo unido jamás será vencido!*

Durata del concerto: 60 minuti

Si ringrazia

FAZIOLI
GRAND AND CONCERT PIANOS

Vadym Kholodenko suona un pianoforte grancoda FAZIOLI modello F278.

Abbellimenti

Il popolo unito, non sarà mai vinto. Sarà migliore la vita che verrà a conquistare la nostra felicità e in un lamento mille voci di lotta si alzeranno, diranno canzone di libertà, con decisione la patria vincerà!

Da *El pueblo unido jamás será vencido* di Sergio Ortega (1970)



Katharsis di José Clemente Orozco (murales 11,46 m × 4,46 m.) Palacio de Bellas Artes, Città del Messico, 1934

Katharsis è un immenso murales impregnato di fuoco e di dramma che denuncia l'odio per la crudeltà e la corruzione della società moderna. Il riferimento è alla storia del Messico di quegli anni - José Clemente Orozco lo dipinge nel 1934 - ma il messaggio riguarda la popolazione del mondo. L'idea è che si possa costruire un nuovo mondo... ma che prima occorra passare dal caos e fare una rivoluzione. Ce lo chiedono le parole della canzone *¡El pueblo unido jamás será vencido!* che dopo il golpe cileno è divenuta un simbolo della lotta per il ritorno alla democrazia. Su questo tema nel 1975 Frederic Rzewski compone *36 Variazioni per pianoforte*. La musica ancora una volta infiamma gli animi della folla che chiede di essere liberata... Per prime sono le opere di Beethoven ad esprimere questa forma di lotta: a evocare il conflitto tra la speranza di un cambiamento radicale che annulla le forze della reazione. (g.b.)

C'è ancora posto a sedere nel salotto della contessa Anna Margarete von Browne, non siete affatto in ritardo. In *redingote*, Beethoven sta suonando giusto ora alcune variazioni su un dolcissimo tema in la maggiore del compositore Pavel Vranicky, una di quelle «melodie naturali» (Fétis) che nella Vienna di fine Settecento sono così irrimediabilmente *à la page*: la danza russa del balletto *Das Waldmädchen* (La fanciulla del bosco). Il giovane virtuoso di Bonn sembra già destinato a “una tal quale teodicea del successo”, commenta un milordino in terza fila.

Nelle sue variazioni Beethoven è sempre in grado di scoprire «un altro spazio da esplorare» (Kundera). Non fanno eccezione queste squisite miniature pianistiche, dodici preziosi camei di iterazione trasformativa in cui fiorisce un limpido gusto haydniano. Eppure, i pollini superstiti di un *gout ancien* vacillano ogni volta sul crinale di una soffusa malinconia, dove una ‘cantabilità italiana’ disegna i contorni di suggestive atmosfere, divenendo invito per un viaggio musicale sempre nuovo.

Margini di esplorazione conquistati talvolta con spirito rivoluzionario, come nel caso del compianto Frederic Rzewski, morto lo scorso 26 giugno. Prolifico compositore statunitense ma anche «pianista tecnico e prepotentemente granitico» (Slonimsky), fautore di una musica da osservare attraverso la lente dell’impegno politico. Una musica che parla del noi, ponendo l’accento sulla dimensione sociale: le trentasei variazioni su *¡El pueblo unido jamás será vencido!* (1975) ne sono un esempio.

La canzone di Sergio Ortega, vessillo musicale della lotta cilena contro la dittatura di Pinochet, offre l’occasione a Rzewski per tornare a riflettere su libertà e responsabilità, consegnano all’ascoltatore un affresco di ‘fotogrammi sonori’ diversi ma correlati. Apparentemente, queste variazioni sembrano accostare disarmonicamente stili differenti, oscillando fra tonalità e atonalità. In realtà, a ben vedere, il tutto si tiene e il brano viene configurandosi «come una sorta di autobiografia di un artista la cui carriera abbraccia una porzione significativa dei recenti sviluppi musicali» (Wason).

Attilio Cantore
PhD Candidate
Università degli Studi di Milano



VADYM KHOLODENKO

Vincitore del concorso internazionale “Van Cliburn” nel 2013, è tra i pianisti musicalmente più dinamici e tecnicamente dotati della sua generazione. Nato a Kiev, ha studiato Conservatorio di Mosca sotto la guida di Vera Gornostayeva, tenendo i suoi primi concerti negli Stati Uniti, in Cina, in Ungheria e in Croazia. Collabora con illustri direttori e prestigiose orchestre tra le quali la Royal Philharmonic Orchestra; è stato pianista in residenza presso il Mariinsky dove Valerij Gergiev lo ha nominato “Artista del Mese”, invitandolo per dei concerti e delle registrazioni, mentre la Fort Worth Symphony Orchestra lo ha eletto “Artist in Partnership”. In qualità di musicista da camera, collabora con Vadim Repin, Alëna Baeva e il violoncellista Alexander Buzlov. È ospite assiduo delle principali orchestre, festival, sale da concerto negli Stati Uniti, in Giappone e Australia e lo scorso anno è stato *artista in residenza* della Filarmonica Arturo Toscanini.



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Lafornera, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro